

Camera, si trovi privo della diaria; la parte invece che si concede sotto forma di diaria o gettone di presenza si pagherebbe a tutti i deputati, impiegati o no, in ragione della loro assiduità alle sedute.

Non passando il mio articolo, ho proposto in via subordinata due emendamenti all'articolo della Commissione.

Col primo aggiungo all'enumerazione di bilanci fatta nel comma 1º, anche quelli degli Ordini di Savoia, di quello civile e di quello militare. Non veggo alcuna buona ragione per fare qui alcuna differenza tra questi bilanci e quello dell'Ordine Mauriziano di cui si fa cenno nell'articolo.

Col secondo emendamento aggiuntivo escludo che il deputato possa riscuotere altri assegni o indennità o gettoni supplementari con la nomina a membro di Commissioni governative o di Consigli superiori. Questa forma di stipendiamento di alcuni deputati poteva ancora tollerarsi e spiegarsi data la completa gratuità dell'ufficio di deputato; da ora in là rappresenterebbe una forma non decorosa di stipendiamento sussidiario, a disposizione del Ministero. Una volta introdotta l'indennità parlamentare, ogni aggregazione del deputato ad altri uffici deve essere puramente gratuita. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Porta, che insieme con gli onorevoli Albasini, Grippo, Fani, Arlotta, Giusso, Nunziante, Di Cambiano, Papadopoli, Miari, Arrivabene, Gallenga, Rocco, Stoppato, Padulli, Gerardo, Di Bugnano, Benaglio, Scalini e Francesco Spirito ha proposto la soppressione dell'articolo 11.

DELLA PORTA. Non ho da fare che una semplice dichiarazione, dopo la discussione in merito, che in sostanza si è fatta in occasione della domanda della sospensiva sulla proposta dell'indennità parlamentare. Dopo la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, dopo il voto solenne reso dalla maggioranza della Camera, sarebbe ridicolo da parte mia e dei colleghi autorevoli che domandarono la soppressione dell'articolo 11 del disegno di legge, di insistere riaprendo la discussione. Però io sento di dover dichiarare solennemente, perchè rimanga negli atti parlamentari che noi restiamo completamente convinti della bontà della nostra opinione. È una dichiarazione di sincerità politica a cui teniamo; come teniamo a dichiarare che avremmo desiderato che questa grave, gravissima questione, meglio che esser trattata in occasione di

una semplice domanda di sospensiva, fosse stata oggetto di una discussione larga e profonda, a cui avesse potuto interessarsi tutto il paese. Ma il passato è passato, i fatti hanno voluto diversamente. Noi quindi, di fronte alla volontà della maggioranza della Camera e convinti come siamo che specialmente nelle condizioni presenti del momento politico non era il caso d'invocare l'indennità parlamentare, (*Vivi commenti*) dichiariamo di ritirare la nostra proposta di soppressione.

E conchiudo con un augurio, nel sincero patriottismo che mi animava nella mia proposta, coll'augurio cioè: che l'indennità parlamentare non abbia a nuocere agli interessi, al decoro e alla sincerità degli istituti parlamentari italiani. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Io pure, come il precedente oratore, dirò poche parole a giustificazione del voto contrario che darò all'articolo 11 della presente legge.

Ritengo che molti dei nostri colleghi, e specialmente l'onorevole Chiesa, che ha ispirato simpatia con la sua parola, e l'onorevole Sonuino sieno in errore nel supporre che l'indennità parlamentare possa cambiare le condizioni del Parlamento o degli eletti.

Credo che la legge in discussione, che anch'io voterò, quantunque non approvi questo articolo 11, avrà grande importanza in Italia per l'educazione politica del popolo; ma non possiamo mai supporre che questa legge che porta da tre a otto i milioni di elettori possa cambiare radicalmente la natura degli eletti. (*Vivi commenti*).

Ritengo che il Parlamento futuro sarà perfettamente simile all'attuale, e posso invocare l'esempio delle altre nazioni che per altre ragioni tutti invocano a sostegno della indennità parlamentare. Infatti non v'è esempio che l'introduzione dell'indennità abbia cambiato i Parlamenti nè in Francia, nè in Germania, nè in nessun altro paese.

Il Parlamento è per natura sua, permettemi la parola, un'alta espressione borghese, e tale rimarrà. La nuova Camera come l'attuale sarà per nove decimi composta di professionisti; anzi per più di nove decimi. Sicchè, mentre insieme a tanti altri sarei felicissimo, se si potesse trovare una forma giusta e provvida per poter chiamare al Parlamento non uno soltanto, ma dieci Pietro Chiesa, così debbo dire che, ridotta la questione in questi termini che la inden-